



DISTRIBUZIONE

Il Cinema Ritrovato **al cinema**
Classici restaurati in prima visione

dal 4 febbraio nelle sale italiane

Vittorio De Sica

Ladri di biciclette

(Italia /1948, 89')

edizione restaurata
al laboratorio L'Immagine Ritrovata di Bologna
da Cineteca di Bologna
e Compass Film di Stefano Libassi,
in collaborazione con Arthur Cohn,
Euro Immobilfin, Artedis,
e con il sostegno di Istituto Luce-Cinecittà

Soggetto: Cesare Zavattini,
dall'omonimo romanzo di Luigi Bartolini
Sceneggiatura: Oreste Biancoli, Suso Cecchi
d'Amico, Vittorio De Sica, Adolfo Franci,
Gherardo Gherardi, Gerardo Guerrieri, Cesare
Zavattini
Fotografia: Carlo Montuori
Montaggio: Eraldo da Roma
Scenografia: Antonio Traverso
Musica: Alessandro Cicognini
Interpreti: Lamberto Maggiorani (Antonio Ricci),
Enzo Staiola (Bruno Ricci), Lianella Carrell (Maria
Ricci), Gino Saltamerenda (Baiocco), Vittorio
Antonucci (il ladro della bicicletta), Giulio Chiari
(attacchino), Elena Altieri (la signora benefattrice),
Carlo Jachino (mendicante)



*Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione*

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan
(+39) 0512194833
(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it

Il film più umano che sia mai stato girato.

Gabriel García Márquez

È un film senza pecche. Un lavoro assolutamente perfetto.

Woody Allen

*La vera umanità io l'ho trovata solo con i registi italiani.
In questo senso Ladri di biciclette è stato fondamentale per la mia formazione.*

Abbas Kiarostami

*Ci sono degli eventi che a una certa età ci hanno miracolato
e io devo mettere tra questi eventi l'incontro con Ladri di biciclette.*

Umberto Eco

*Divenne un film assolutamente fondamentale per noi.
Mostrava che la classe operaia era un buon soggetto, o, meglio,
che la classe operaia si adattava perfettamente
a essere l'elemento principale di un film.*

Ken Loach

*La maggior parte dei registi oggi, di quelli giovani, non sa niente della storia del cinema
e, persino se non hanno visto Ladri di biciclette, ne sono sicuramente influenzati,
perché tutti lo sono stati.*

John Landis

➤ ***Il nuovo restauro di Ladri di biciclette nelle sale italiane dal 4 febbraio***

Un nuovo restauro, presentato in anteprima al Festival di Cannes nel 2018, per festeggiare i 70 anni dalla sua realizzazione nel 1948: ***Ladri di biciclette*** di **Vittorio De Sica** arriva ora **nelle sale italiane, dal 4 febbraio**, grazie alla Cineteca di Bologna e al suo progetto ***Il Cinema Ritrovato. Al cinema***, per la distribuzione dei classici restaurati.

Il restauro di *Ladri di biciclette*, realizzato dal laboratorio L'Immagine Ritrovata, è promosso da Fondazione Cineteca di Bologna e Compass Film di Stefano Libassi, in collaborazione con Arthur Cohn, Euro Immobilfin, Artedis, e con il sostegno di Istituto Luce-Cinecittà.

Titolo simbolo del **Neorealismo**, **Oscar come miglior film straniero** nel 1950, *Ladri di biciclette* si ispira all'omonimo romanzo di Luigi Bartolini, e si avvale per la sceneggiatura dello stesso Vittorio De Sica e, naturalmente, di **Cesare Zavattini**, oltre che delle firme di Oreste Biancoli, Suso Cecchi d'Amico, Adolfo Franci, Gherardo Gherardi, Gerardo Guerrieri.

Affidato a un cast di attori non professionisti, *Ladri di biciclette* è, secondo André Bazin, "il centro ideale attorno al quale orbitano le opere degli altri grandi registi del Neorealismo".



➤ *Sinossi*

Roma, pochi anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Antonio Ricci, disoccupato, vive in un quartiere periferico della città con la moglie Maria, il figlioletto Bruno e una figlia neonata. Finalmente trova lavoro come attacchino municipale, impiego per il quale è necessaria la bicicletta, che Antonio e Maria riescono a riscattare dal monte di pietà. Ma già il primo giorno di lavoro la bicicletta di Antonio viene rubata.

(**Giaime Alonge**, *Ladri di biciclette*, Enciclopedia del cinema Treccani)

➤ *“Quel soggetto mi appassiona profondissimamente”*

Un giorno Zavattini mi dice: “È uscito un libro di Luigi Bertolini, leggilo, c’è da prendere il titolo e lo spunto. Era *Ladri di biciclette*. Bertolini ci cede il titolo e il diritto a trarre dal libro l’idea di un film, per un certo compenso. Più tardi, a film ultimato, protesterà violentemente. Quel soggetto mi appassiona profondissimamente. Solo in altri due soggetti ho creduto con uguale fermezza, *Sciuscià* e *Umberto D.*; su tutti gli altri ho nutrito, prima della realizzazione, dubbi. Mi metto a fare il giro dei produttori raccontando *Ladri di biciclette*. Faccio tutte le parti io: piango, rido, mi commuovo, mi sbraccio. Niente. Allora penso: in Francia hanno fatto soldi con *Sciuscià*, ora me ne daranno per fare questo. Ma a Parigi, abbastanza ragionevolmente, mi dicono: certo saremmo felici di acquistare il film, ma quando lei lo avrà fatto. Allora vado a Londra e vivo una strana avventura. L’unico che si interessa del soggetto è Gabriel Pascal (il produttore di *Cesare e Cleopatra*). Una mattina viene a prendermi in automobile e mi porta in una villa di campagna distante una quarantina di chilometri da Londra. È una villa isolata, molto bella, ma vagamente sinistra. La moglie di Pascal, simpaticissima, mi riceve con grande gentilezza. Giochiamo a tennis e a golf. Tento di portare il

discorso sul film, ma non ci riesco. Nel tardo pomeriggio Pascal mi dice che deve rientrare a Londra, mi prega di aspettarlo, e mi accompagna in una stanza del secondo piano. Rimasto solo mi accorgo che le porte sono chiuse a chiave. Penso sia stata una distrazione e aspetto. A tarda notte rientra Pascal, si scusa, io non penso più alla faccenda. L'indomani la scena si ripete: quando scende la sera mi ritrovo chiuso a chiave nella stanza. Intanto anche la moglie è sparita. Comincio a preoccuparmi e quando finalmente riesco ad affrontare Pascal, questi candidamente mi confessa che voleva impedirmi di comunicare col produttore Korda. Poi mi offre dieci milioni in tutto. Ne ho abbastanza e torno in Italia. Gli uomini coraggiosi al punto di finanziare il film li trovai tra amici: Ercole Graziadei, Sergio Bernardi e il conte Cicogna di Milano. Furono tre soci straordinari. Mi lasciarono fare tutto ciò che volevo, mi dettero tutto il denaro che mi occorreva (pochissimo, per altro; i miei film costano tutti poco, tranne *Miracolo a Milano*, per gli "effetti speciali" fatti da americani e costati il doppio del resto del film). Gli interpreti li trovammo in un modo avventuroso. Il grande problema fu il bambino. Me ne portarono a centinaia: o erano bellini, romantici, lisciati, o erano incapaci.

(Vittorio De Sica, *Gli Anni più belli della mia vita*, "Il Tempo", 16 dicembre, 1954)



➤ *“Il drammatico nelle situazioni quotidiane, il meraviglioso nella piccola cronaca”*

Il mio scopo è di rintracciare il drammatico nelle situazioni quotidiane, il meraviglioso nella piccola cronaca, anzi nella piccolissima cronaca, considerata dai più come materia consunta. Che cos'è infatti il furto di una bicicletta, tutt'altro che nuova e fiammante, per giunta? A Roma ne rubano ogni giorno un bel numero e nessuno se ne occupa, giacché nel bilancio del dare e avere di una città chi volete che si occupi di una bicicletta? Eppure per molti, che non possiedono altro, che ci vanno al lavoro, la tengono come l'unico sostegno nel vortice della vita cittadina, la perdita della bicicletta è un avvenimento importante, tragico, catastrofico. Perché pescare avventure straordinarie quando ciò che passa sotto i nostri occhi e che succede ai più sprovveduti di noi è così pieno di una reale angoscia? La letteratura ha scoperto da tempo questa dimensione moderna che puntualizza le minime cose, gli stati d'animo considerati troppo comuni. Il cinema ha nella macchina da presa il mezzo più adatto per captarla. La sua sensibilità è di questa natura, e io stesso intendo così il tanto dibattuto realismo.

(Vittorio De Sica, *Abbiamo domandato a De Sica perché fa un film da Ladri di biciclette*, "La fiera letteraria", 6 febbraio 1948)



➤ **“Zavattini e De Sica ci hanno dato un film memorabile”**

C'è da dire e subito, che da un punto di vista puramente artistico *Ladri di biciclette* è cosa assai superiore, più delicata e poetica e, scusate la parola grossa, universale. Non è altro che la storia d'un povero (usiamo la *categoria* già da tempo cara a Zavattini, cui va tanto merito di quest'opera) cui rubano la bicicletta, essenziale per il suo lavoro d'attacchino nella capitale e della sua ricerca frustrata, in compagnia del bambino, sino al disperato e inutile tentativo di rubarsene una che lo compensi e gli permetta di tornare al lavoro. È una domenica di Roma, con sole e pioggia, cucine economiche e quartieri malfamati, mercati e trattorie e attraverso essa vanno i due, padre e figlio, in una delle più care e commoventi camminate della storia del cinema. Degna, senza scherzi, di quel capolavoro che è *Il monello*, cui del resto è probabile che Zavattini e De Sica si siano ispirati: nulla di male, anzi. Che cosa di questa umile cronaca quotidiana abbia saputo fare De Sica vedrà ogni spettatore: non v'è un'inquadratura convenzionale, ogni gesto e sguardo è vero, ogni ambiente è paesaggio urbano e intenso di luce (o ombra) vera, ogni situazione credibile eppure patetica. Si pensa a certe minime illuminazioni psicologiche (il bambino che scappa un istante e s'accosta al muro perché, anche per l'ansia, non ne può più) alla grande lezione che Čechov con i suoi drammi e novelle ci ha dato. E ancora da citare la lite del padre col bambino, forse la cosa più bella del film, e tutto il resto infine: che non c'è nulla da buttare via. Zavattini e De Sica ci hanno dato un film memorabile, che farà bene, speriamo, al pubblico intossicato da tante drogate scemenze. E Oscar o no, per noi il bambino è il più incantevole attore di questi anni. (Attilio Bertolucci, "La Gazzetta di Parma", 27 gennaio 1949)

➤ **“Il più bel film italiano che sia mai stato fatto”**

Caro De Sica,

non avendo più, come ai tempi di *Sciuscià*, un giornale a disposizione per dire quello che penso, sento il bisogno di scriverti queste poche righe per riconfermarti la mia prima impressione di ieri, che a ventiquattro ore di distanza non ha fatto che consolidarsi: il tuo è il più bel film italiano che sia mai stato fatto e uno tra i tre o quattro più importanti film del mondo, da paragonarsi soltanto a opere come *Giglio infranto* di Griffith o *Il monello* di Charlot. Soprattutto provo il bisogno di ringraziarti di averci regalato quest'opera, dalla quale tutti dobbiamo imparare e che ci dà coraggio in un momento tanto difficile del nostro cinema. Mi auguro che il trionfo di ieri sia soltanto l'inizio di un lungo successo senza precedenti. Il tuo film è venuto come un miracolo a ridare credito e respiro al cinema italiano, e di questo dobbiamo esserti tutti grati.

(**Luigi Comencini**, Lettera a Vittorio De Sica, 22 novembre 1948)

➤ **“Sei come Verdi e Chaplin”**

Carissimo,

mi parlarono, come capirai, in modo enorme del tuo film, domenica. Non venni, perché avevo paura fosse troppo bello. Ebbi, domenica, molte telefonate. Soffrivo d'invidia. Non volevo andarlo a vedere. Naturalmente, sono poi stato, alla prima, al Barberini, sperando che fosse un po' meno bello di quello che mi avevano detto. Invece è più bello ma in altro modo. Ancora ti ripeti, sei come Verdi e Chaplin: non ragioni: senti. Anni fa ti dissi che non capivi niente, e dissi che molte volte i geni non capiscono niente, perché sentono, perché vedono. Ora ti dirò una cosa sola. Tu “albeggi”. Noi (tutti noi registi italiani) “tramontiamo”. Un po', come te, Einaudi “albeggia”. Ma meno di te. È ancora un po' sentimentale. Tu no. Un popolo sorge. Il popolo dell'Italia Centro meridionale. E una borghesia tramonta: la borghesia dell'Italia settentrionale. Io, che a quella appartengo, capisco, soffro, e non ho la forza irriverente di guardare soltanto all'avvenire.

Telefonami. Soffro.

(**Mario Soldati**, Lettera a Vittorio De Sica, 26 novembre 1948)



Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione

Dal 4 febbraio
nelle sale italiane
Ladri di biciclette
di Vittorio De Sica
edizione restaurata

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it